

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT2180760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Vincitore nella tentazione

Esposto del Messaggero dell'Eterno

GLI esseri umani sono retti dalla Legge Universale e pertanto non possono allontanarsi senza subire un grave danno perché si privano del sostegno e della protezione che gode chi pratica questa Legge meravigliosa.

È a causa della violazione della Legge divina che gli uomini sono in balia di ogni genere di mali e tormenti. Talvolta inferiscono su alcuni loro simili con una tale violenza da portarli ben presto alla tomba. Se gli uomini ricercassero il soccorso divino racchiuso nella pratica della legalità, sarebbero al riparo dalle difficoltà e dalle avversità. Sfortunatamente non vogliono questa protezione; non ne comprendono il valore e non hanno alcuna nozione della verità.

Anche noi ci troviamo negli stessi panni. Non siamo sufficientemente coscienti dell'importanza del soccorso che l'Eterno accorda a quanti sono abbastanza sensibili da riceverlo e risentirlo. L'Eterno desidera continuamente aiutare e proteggere coloro che ricercano la sua comunione. Davide lo mostra bene quando afferma nel suo Salmo 102: «L'Eterno scruta dall'alto della Sua santità. Vede gli uomini nella loro miseria e tribolazione, e vorrebbe aiutarli e soccorrerli». Ma essi non vogliono lasciarsi consolare nel buon modo, l'unico che costituirebbe il vero aiuto. Ognuno vorrebbe una salvezza di sua convenienza.

Durante il suo ministero sulla Terra, il nostro caro Salvatore è venuto in soccorso con una potenza e una benevolenza ineffabili a tutti coloro che gli si sono avvicinati. Non ha rincorso chi non voleva saperne della sua protezione, ma d'altra parte, nessuno di coloro che lo hanno avvicinato per essere consolati è ritornato a mani vuote. È evidente tuttavia che il lenitivo recato in quel tempo poteva essere solo temporaneo.

Perché la guarigione sia completa e definitiva, occorre la trasformazione del carattere e, a tal fine, bisogna reagire nel buon modo. Lo stesso vale per noi. Se siamo toccati dalla grazia divina, dobbiamo pure reagire nel buon modo, affinché si stabilisca il circuito che ci permette di entrare in comunione con l'Eterno.

Il Signore ci fa conoscere il suo modo di agire con diversi esempi, tratti soprattutto dalla natura, il che facilita grandemente la comprensione delle sue vie gloriose. Nella natura, infatti, tutto è sottomesso alla Legge divina, poiché è l'Eterno che ha creato ogni cosa per mezzo del ministero del nostro caro Salvatore. In un campo in cui la cattiva erba è rada, la buo-

na semente ha facilità a crescere; ma la situazione è diversa se vi sono rovi e spine.

Il Signore paragona queste cattive piante allo spirito satanico, che ci suggerisce timori e preoccupazioni per l'indomani. Tale spirito ci impedisce di realizzare tutta la fiducia che dovremmo avere nelle vie divine. Quando invece questa fiducia si manifesta nel nostro cuore, risentiamo una gioia continua, perché la visione del Regno di Dio è luminosa dinanzi ai nostri occhi. Per realizzare una tale situazione, dobbiamo vegliare e pregare affinché la tentazione ci trovi in piedi e in grado di resisterele.

Il Signore ci raccomanda continuamente di vegliare e pregare. Il suo proposito non è che siamo completamente preservati dalla tentazione, ma piuttosto, che diveniamo capaci di resisterele. Nel quarto capitolo de *Il Messaggio all'Umanità*, le astuzie e gli artifici dell'avversario sono descritti in modo chiaro e comprensibile. Ciò ci permette di smascherarli e di eluderli, resistendo al diavolo con fede ferma, per obbligarlo a fuggire lontano da noi.

La suggestione notturna è un vero tormento da cui sono affetti tutti gli esseri umani. Per mezzo del suo influsso terribile che esercita tramite sogni e incubi, l'avversario può farci fare nel sonno ogni genere di cose, indipendentemente dalla nostra volontà. Ci fa correre a perdersi o passare per angosce spaventose, senza che possiamo difenderci.

Se dunque vogliamo diventare completamente padroni di noi stessi, dobbiamo lottare con zelo e fede contro l'avversario. Bisognerebbe che non potesse venire a qualunque ora del giorno e della notte a importunarci e provocare una sarabanda folle nel nostro cervello, perché ciò costituisce un grave danno per i nervi sensitivi e un grande contraccolpo per i nervi motori. Dobbiamo resistergli e mantenerci sotto la potenza della grazia divina; ne abbiamo la possibilità, perché il Signore è desideroso di aiutarci.

Nessuno, fino ad ora, ha potuto spiegare esaurientemente la provenienza e la natura dei sogni. Occorre aver combattuto contro questa potenza demoniaca per scoprirne le cause. Mi ricordo di essere stato completamente liberato per un certo periodo di tempo dall'influsso dell'avversario. Poi, avendo realizzato con gran fervore il ministero della propiazione, le suggestioni notturne sono ricominciate. Era il contraccolpo della propiazione che si manifestava.

Il nostro caro Salvatore, la sera prima della sua crocifissione, ha dovuto sostenere un combattimento terribile all'orto del Getsemani. In

quel momento, lo spirito dell'avversario si è precipitato su di Lui con una violenza spaventosa. Ecco perché ha esclamato: «La mia anima è oppressa da tristezza mortale». Tutta la potenza diabolica era scatenata su di Lui perché voleva addossarsi i peccati degli esseri umani. Il nostro caro Salvatore ha dovuto sopportare tutto il peso della maledizione che pesava sull'umanità, per poter in seguito dare la sua vita.

Ora conosciamo la Legge delle equivalenze, che si esprime in questo modo: «Occhio per occhio, dente per dente, ammaccatura per ammaccatura, bruciatura per bruciatura». Se dunque desideriamo partecipare al pagamento del riscatto e divenire dei sacrificatori che prendono su di sé le mancanze del loro prossimo, dobbiamo essere capaci di sopportare il salario del peccato che dovrebbe cadere sugli altri.

A tal fine bisogna combattere con fedeltà il buon combattimento della fede, affinché lo spirito di Dio possa trionfare in noi su ogni altra cosa. Evidentemente dobbiamo intraprendere una grande lotta, ma d'altra parte, quanto siamo felici di conoscere le vie dell'Eterno e di non essere nell'incertezza! È un privilegio inestimabile. Ecco perché dovremmo risentire nel nostro cuore una riconoscenza profonda. Allora ci troveremo costantemente in una gioia traboccante. Disgraziatamente non è sempre il caso nostro. Capita sovente, è vero, di essere molto incoraggiati durante la Rugiada del Cielo o durante le Riunioni; ma non appena ci troviamo sul campo d'azione, il diapason s'arresta.

La prova si presenta ed eccoci disarcionati. Ci lasciamo prendere dal malcontento, dalla cupidigia della carne, da ogni genere di manifestazioni che, in sostanza, rappresentano una parte dei peccati che hanno inchiodato il Signore sulla croce. Ben inteso, non è che commettiamo queste azioni deliberatamente, di proposito, tuttavia non si prendono le vie divine abbastanza sul serio, non si veglia sufficientemente per resistere all'avversario.

L'apostolo Giacomo ci dice: «Quando la cupidigia ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, genera la morte». Ecco ben nitido il processo che porta alla distruzione di questa vita di cui invece dovremmo prendere gran cura, poiché è il bene più prezioso che possediamo.

Coloro che vengono in contatto della verità possono, se hanno una sensibilità sufficiente, uscire dalle tenebre che li accerchiano. Possono allora lasciarsi rischiarare dalla luce amo-

revoles della grazia divina, divenire dei veri figli di Dio, degli idealisti. Poi, a loro volta, diventano dei consolatori e benefattori. Divengono di coloro di cui parlano le Scritture, dicendo che la memoria del giusto non perisce mai, che dimora eternamente.

Il Signore vuole accordarci grazie meravigliose e sublimi. Bisogna solamente che diventiamo abbastanza sensibili da poterle ricevere. In Matteo 24 ci viene fatta la descrizione di tutta l'età evangelica. Ci è indicato che, al momento stabilito, tutta la conoscenza della verità e la rivelazione del piano divino saranno date al Servitore fedele e prudente, perché ne renda partecipe il popolo di Dio. Questa rivelazione ci è stata ora apporata ma, malgrado la chiarezza sfolgorante del messaggio, vi sono ancora delle esitazioni, malcontento, mancanza di apprezzamento e di rispetto.

Bisogna dunque che ognuno esamini il suo cuore perché, se non ci si riprende, ciò può divenire fatale e produrre l'insuccesso finale della nostra vocazione, a causa della testardaggine e dell'impenitenza del nostro cuore. Vediamo bene quanto sia necessario vegliare e pregare per vincere la tentazione. Io l'ho sovente sentita avvicinarsi a me, ma ho pregato con fervore, e ha dovuto allontanarsi.

La Rugiada del Cielo ogni mattina è un incoraggiamento meraviglioso che ci è dato per resistere alle tentazioni che si presentano durante la giornata. Tuttavia, molto spesso non realizziamo quanto dovremmo in proporzione a tutte le luci ricevute. Bisognerebbe essere molto più vigilianti e ricordarsi costantemente, nel corso della giornata, delle amorevoli esortazioni ricevute al mattino. In tal caso saremmo molto più coscienti della serietà della corsa e ci manterremmo in uno spirito di veglia e di preghiera. Ciò ci permetterebbe di incanalare costantemente i nostri pensieri nella direzione del Regno di Dio.

Le nostre conversazioni dovrebbero sempre convergere verso il Regno di Dio. Così ci incoraggeremo vicendevolmente a correre la corsa con perseveranza, mentre molto sovente ciò non accade. Dobbiamo assolutamente giungere a realizzare una comunione più intensa con Dio e, quando si presenta la difficoltà, rimettere la nostra sorte nelle mani dell'Eterno con completa fiducia.

Dio ha detto ad Abramo di andare in un paese molto fertile che gli avrebbe mostrato. Abramo ha obbedito, ma all'inizio, in quel paese non ha trovato altro che carestia. Più tardi tuttavia prosperità e abbondanza si sono manifestate a profusione. Per quanto ci concerne, nelle Stazioni che abbiamo fondato, non abbiamo trovato tutto già pronto e predisposto. Tuttavia avevo fede nelle promesse dell'Eterno e sapevo che, con la grazia divina, si sarebbe potuto realizzare ogni cosa, sviluppando però lo zelo necessario e l'entusiasmo che merita l'Opera gloriosa del Signore.

Ci troviamo nella stessa situazione di Abramo. Siamo noi che dobbiamo trasformare il deserto in un paese che stilla latte e miele. La prosperità deve manifestarsi per mezzo della benedizione che riposa sugli abitanti delle dimore di pace del Regno di Dio. E ciò che è avvenuto anche per la terra promessa, il paese di Canaan.

Abbiamo dinanzi a noi il Regno benedetto del nostro caro Salvatore, che deve stabilirsi in tutta la sua bellezza. Se vogliamo aver l'immenso onore di essere tra coloro che introducono questo Regno, dobbiamo assolutamente sbarazzarci delle nostre antiche abitudini, delle nostre vecchie tendenze egoistiche di ogni genere.

Nota con rammarico che degli amici, alla Scuola della verità già da numerosi anni, han-

no custodito, con una perseveranza scoraggiante, tutte le loro piccole abitudini. Sono rimasti esattamente gli stessi. Quando si ha tergiversato per tanto tempo, è certo che bisogna fare uno sforzo speciale perché infine intervenga un cambiamento. Quando il solco si è scavato così profondamente, bisogna fare grandi fatiche per uscirne.

Si tratta dunque di riprendersi e scrollarsi dal torpore, prendere il toro per le corna e affrontare le nostre vecchie abitudini per vincerle definitivamente. In particolare, i desideri della carne devono essere combattuti con energia in tutti i campi. In caso contrario, a un dato momento, ci saranno fatali, se non avremo vegliato e non saremo stati sufficientemente sinceri da respingerli. Che siano corde o fili di seta, bisogna mettersi al lavoro con coraggio per mollare gli ormeggi e tagliare tutti i legami che ci trattengono.

Se non abbiamo fatto il necessario con onestà nel momento favorevole, in seguito ci troveremo messi alle strette, perché avremo lasciato accumulare delle cose senza aver reagito sufficientemente. Ecco perché è indispensabile considerare la serietà del momento e fare il necessario a tempo debito, «rigettare gli ostacoli e il peccato che ci avvolge tanto facilmente».

È la situazione del nostro cuore che deve assolutamente cambiare. Se rimaniamo con le nostre cattive abitudini, un giorno saremo incapaci di fare il passo decisivo, sarà troppo tardi. Non vivendo la verità che pur conosciamo e di cui siamo responsabili, induriamo il nostro cuore e perdiamo interesse per il Regno di Dio; diveniamo talmente deboli nella fede che siamo incapaci di resistere agli assalti dell'avversario. Questi, poiché vede la nostra situazione, si accanisce ancora di più su di noi.

Ecco perché, quanto sono appropriate queste esortazioni delle Scritture che ci dicono: «Resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Cercate la purezza del cuore, e avrete il Re per amico. Beati coloro che hanno il cuore puro perché vedranno Dio». Chi realizza tali sentimenti ha comunione con l'Eterno. Le esche dell'avversario gli procurano sempre più repulsione. Pertanto costui lotta con sempre maggior facilità contro la suggestione demoniaca e giunge alla vittoria grazie alla potenza del soccorso divino.

Da quanto precede vediamo bene quanto sia necessario produrre degli sforzi per aumentare la sensibilità divina nel nostro cuore. Essa diverrà per noi una protezione vera. In questo modo saremo veglianti e pregheremo con successo. Nel momento della tentazione, avremo la potenza di vincere la suggestione diabolica.

Quando non vegliamo abbastanza, ci lasciamo presto distrarre e influenzare dalle cose esteriori, da coloro che ci circondano e dall'ambiente che creano. Allora, se qualcuno ci parla con dolcezza, gli rispondiamo allo stesso modo; ma se qualcuno si rivolge a noi grossolanamente, con parole aspre o amare, ci lasceremo andare agli stessi sentimenti. Se invece il nostro cuore si trova in una buona situazione, il male non ha alcuna ripercussione su di noi: rispondiamo con calma e benevolenza in ogni circostanza.

Il campo dei pensieri è una parte estremamente importante. Quello che passa per il nostro cervello può essere per noi e per coloro che ci circondano una sorgente meravigliosa di benedizione, oppure fonte terribile di maledizione. Se ci lasciamo trascinare dalla potenza di suggestione dell'avversario, che fa passare nel nostro cuore pensieri malsani e cattivi, siamo alla mercé di ogni genere di difficoltà e ci dirigiamo verso la delusione.

Se al contrario beneficiamo delle impressioni della grazia divina, adempiamo il nostro

ministero con grande facilità, e il giogo della Scuola di Cristo non ci pesa minimamente. Ma se siamo di coloro che non corrono la corsa come conviene, troveremo sempre da ridire. Potremo avere anche tutte le facilitazioni e i privilegi, ma ciò non ci renderà felici ugualmente, perché non ce ne cureremo. Vedremo soltanto la piccola prova che appare sulla nostra strada, tutto il resto sarà dimenticato. Una difficoltà, dopo novantanove benedizioni, sarà sufficiente a toglierci tutta la gioia e l'entusiasmo.

Un carattere ingrato è obbligatoriamente un carattere triste e infelice, che non è affatto d'accordo con le vie divine. Ecco perché vegliamo e preghiamo. Riordiniamo il nostro cuore, per non lasciar sussistere alcun pensiero, alcun desiderio che non sia in armonia con il Regno di Dio.

L'Eterno vuol formare in noi una mentalità da figlio, vuole che siamo una testimonianza di benedizione, degli ambasciatori della grazia divina. Vegliamo dunque e preghiamo, in modo da correre la corsa con successo. Si tratta di consolidare la nostra vocazione a gloria dell'Eterno, sia come membri del Sacrificio Regale, sia come membri dell'Esercito dell'Eterno.

Abbiamo in mano il segreto che ci permette di riuscire e raggiungere la più gloriosa delle felicità: la vita eterna per tutti gli esseri umani, e per i membri del Piccolo Gregge, l'immortalità della natura divina.

Quanto è urgente dunque prendere a cuore tutti i consigli giudiziosi che ci sono dati. Vegliamo e preghiamo, come ha fatto il Maestro, per non lasciarci rapire la gioia del buon combattimento della fede. Sforziamoci, finché c'è tempo, di fare tutti gli sforzi possibili e di impugnare tutte le armi di Dio. In tal caso tutte le prove che si presenteranno saranno vinte facilmente e saremo di coloro che potranno rimanere in piedi dopo aver sormontato tutto, a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 28 Maggio 2023

1. Coltiviamo ancora delle cattive piante, ossia delle preoccupazioni per l'avvenire, o abbiamo una fiducia assoluta nel Signore?
2. Vegliamo e preghiamo sufficientemente affinché la tentazione ci trovi stabili e capaci di resistere?
3. Davanti alla luce sfolgorante del messaggio, abbiamo ancora delle esitazioni, delle mancanze di apprezzamento e di rispetto?
4. Le nostre conversazioni convergono tutte verso il Regno di Dio, realizzando così una comunione più stretta con il Signore?
5. Le esche dell'avversario ci procurano sempre più della repulsione?
6. I nostri pensieri hanno una portata di benedizione, o sono una terribile sorgente di maledizione?